

Ricordo di Ubaldo Prosperetti



Ubaldo Prosperetti è nato in Argentina a Concepción del Uruguay il 15 maggio 1914 da Virgilio Prosperetti ed Ersilia Frondizi, il cui fratello Arturo diventerà nel 1958 Presidente della Repubblica di Argentina. La famiglia Prosperetti rientrò subito in Italia a Gubbio dove Ubaldo fu battezzato. Ubaldo seguì gli studi classici grazie all'istituzione nel 1923 da parte delle Missionarie della scuola (lo stesso Ordine che ha dato vita alla LUMSA) di un liceo parificato a Gubbio.

Ubaldo Prosperetti si è laureato all'Università di Perugia dove è stato poi assistente di Giuseppe Chiarelli, poi divenuto Presidente della Corte costituzionale.

Il Professore Prosperetti ha lasciato una feconda scuola di lavoristi onorata da molti allievi che hanno conseguito la cattedra: Giorgio Branca, Sergio Magrini, Roberto Pessi, Pasquale Sandulli e Antonio Vallebona.

Il Prof. Prosperetti insegnò prima nell'Università di Perugia, poi dal 1962 a Roma nella facoltà di Economia, dove ha fondato l'istituto di diritto del lavoro, fu poi chiamato nella facoltà di Giurisprudenza alla cattedra di diritto del lavoro. La sua attività di docenza si è svolta anche presso la Facoltà di Scienze Politiche della Sapienza, presso l'Università *Pro Deo* (ora LUISS) e presso la Libera Università Maria Santissima Assunta – LUMSA, dove presso la facoltà di magistero ha tenuto per molti anni l'insegnamento di Diritto pubblico e Legislazione scolastica.

Il Prof. Prosperetti aveva iniziato la sua carriera come pubblicista, perché allievo di Chiarelli; tra i numerosi ed importanti contributi di quel periodo va ricordata la sua monografia *“L’elettorato politico attivo”*.

Peraltro, il Prof. Prosperetti si era già avvicinato al diritto del lavoro con numerosi contributi in materia di diritto corporativo. Questo interesse lo portò all’insegnamento del Diritto del Lavoro; e già nel 1955 pubblicò la monografia su *“Le rinunce e le transazioni del lavoratore”* e nel 1956 si possono leggere le Sue *“Lezioni di diritto del lavoro”*.

Sono gli anni della dialettica con il Prof. Francesco Santoro Passarelli, da sempre assunto come maestro e come costante riferimento per i suoi studi; una dialettica arricchita dalla diverse origini (privatista l’uno, pubblicista l’altro) e dal contesto tutto particolare del passaggio dall’ordinamento corporativo a quello costituzionale.

Gli anni ’50 e ’60 segnalano un’attenzione a tutte le problematiche del rapporto (si pensi a *“La posizione professionale del lavoratore subordinato”*, dove viene coniugato il dovere con il diritto al lavoro), ma anche un costante interesse alla partecipazione del sindacato alla vita economica, tra l’altro accentuato dalla nascente esperienza della programmazione.

Gli anni ’70, segnati dai traumatici passaggi del ’68, dalla prima emersione del terrorismo nonché, sul piano dell’ordinamento, dall’entrata in vigore dello Statuto dei diritti dei lavoratori, lo vedranno ancora protagonista assoluto.

Va ricordata la Sua monografia *“Il lavoro subordinato”* del 1971 e la direzione del *“Commentario dello Statuto dei lavoratori”* del 1976.

In questa fase i suoi contributi saranno continui a difesa di quel bilanciamento dei valori costituzionali del lavoro e dell’impresa. In quel periodo ha, anche diretto, il *Massimario di Giurisprudenza del Lavoro*.

Dopo la Sua prematura scomparsa avvenuta il 30 aprile del 1976 il Comune di Roma gli ha intitolato una strada.